ANNO IX. N. 39 — Udine, Giovedì-Venerdì 18-19 Febbraio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il socialismo sue cause, suoi rimedii

La rivoluzione sin dal paradiso terrestre ha principiato con larghe promesse. « La costituzione, diceva un famoso tribuno del 1848, significa che ogni operaio alla domenica avrà per mettere un pollo nella pentola. » Ma l'operaio finalmente si accorge che le promesse erano vana lusinga. I ventri affamati latrano in tutte le nazioni, incluse quelle che risorsero novellamente. Latrano in Inghilterra, dove la folla dei mittingai a Trafalgar-Square si crede raggiungesse la cifra di un milione e *mezzo*. Latrano nella Spagna, dove al colera, ai tremuoti, alle cavallette si aggiungono le crisi industriali ed i conseguenti tumultuosi scioperi degli operai. E sappiamo dai giornali spagnuoli che il male si lamenta non solo a Madrid, in cui tutte le mattine, da mille a due mila operai si accalcano alla *Puerta del Sol* chiedendo pane e lavoro, ma in tutte le provincie, in guisa che i disoccupati si fanno ascendere a più di 100 mila. E gli affamati latrano nella Francia, come attestano le sedizioni di Decazeville che costarono la vita al direttore delle miniere. Latrano nella Germania, nell'Italia, nell'Austria-Ungheria, dappertutto latrano.

Non vi ha differenza tra nazioni giovani ed antiche, fra quelle rette a repubblica, ovvero a costituzione, tra quelle che si governano col libero scambio come l'Inghilterra o col sistema protezionista come la Germania. Allo stimolo della fame il freddo temperamento del settentrionale si riscalda ed infuria al pari del meridionale. I popoli che hanno trovato il loro assetto politico come quelli che vi aspirano, sospesa ogni discussione, non si preoccupano di altro che della quistione economica. E come che negli esseri indeboliti dal digiuno la fantasia si scompiglia e travede, gli agitatori dei popoli presentano il miraggio di una fata, vestita di oro, col corno dell'abbondanza sotto le ascelle, che chiamasi la *Repubblica sociale confederativa*. Ella sarebbe la famosa pollaiuola per la bisogna di tutti, dando quella ricchezza universale sempre promessa e mai attesa.

Ora che si deve pensare di questo stato degli animi in Europa, accennato con tutta lealtà? Eccolo a nostro parere in brevi riflessi: — I lamenti degli operai in parte sono fondati sulla colpa dei governi, in parte sono fittizii per macchinazioni di sette, nell'assieme sono irremediabili con le forze umane. Colpa dei governi è una politica irrequieta nemica alle ricchezze della pace. Colpa dei governi è il militarismo che addolora ed opprime le famiglie col duplice tributo dell'oro e del sangue, togliendo le più robuste braccia alla produzione nazionale. Colpa dei governi è una istruzione che produce gli spostati, sotto pretesto d'incivilirli: onde la plebe rustica si rifà urbana, le arti voluttuarie, gentili si esercitano a preferenza di quelle che son più necessarie e men pulite.

Del pari si affermi che gli operai sono provocati da mene settarie, per averli facili strumenti nei cupi disegni. Le sette hanno proclamato i bisogni fittizi del lusso e del vizio quali bisogni della natura; e per tal guisa, mentre l'operaio si sprona, gli si toglie il freno salutare della rassegnazione con la fede nelle future promesse, nei futuri castighi, lasciandolo come una belva nella *lotta per l'esistenza*, come un disperato innanzi alla cieca fatalità che lo malmena.

Premesse queste avvertenze, confessiamo che i lamenti degli operai hanno un giusto fondamento nella miseria reale ed effettiva prodotta appunto dagli errori dei governi, e dalla demoralizzatrice propaganda delle sette. Perciocchè si è raffreddata la carità dei ricchi, in quella che si è accresciuta la sensibilità dei poveri. — Vedemmo il cupido giudeo, che ospite fra le genti sotto i pretesti di politiche novità ne anelava le spoglie, creare la religione del *Vitello d'oro*. Egli dietro le sue banche conta gli ammassati tesori, e sorride vedendo la sua fortuna crescere coll'abbassarsi dello spirito cristiano. Ma il torrente del socialismo che cupo rumoreggia, lo avverte che dal seno della società imbarbarita si avanza il *Flagellum Dei*, ossia l'orda socialistica che potrà disperdere in un istante i suoi acquisti di molti anni.

Lo stato sociale non può risanarsi se non per quelle cagioni che lo hanno ammorbato. Studiate perchè i poveri (che sono stati sempre al mondo) oggi disperati, stretti a falange, inconsci perchè gridano *nichilismo* volendo tutto, ebri di rovine e di sangue inondano, entrano a forzare la società per quella porta dalla quale Cristo fu scacciato.

Ecco, secondo noi, il senso delle generali sollevazioni operaie, che faranno epoca nella storia. A taluno parrebbe questo senso troppo mistico?

Le elezioni complementari in Francia

I conservatori furono dolorosamente sconfitti nelle elezioni dei deputati, fatte domenica nei dipartimenti dell'Ardèche, della Lozère, della Corsica e delle Landes. Riuscirono eletti tutti i repubblicani, tranne il solo Gavini, imperialista, nella Corsica.

Piccolo compenso a questa disfatta si fu l'elezione del marchese d'Havrincourt, bonapartista, a senatore del dipartimento del Pas-de-Calais.

Il governo repubblicano ha ormai cominciato a esercitare la candidatura officiale nel modo più sfrontato. Le rivelazioni fatte pochi giorni fa alla tribuna dal deputato Keller di Belfort, hanno messo in luce una serie di arbitrii e di pressioni, da parere assolutamente incredibili.

Ponetevi in mente che i conservatori hanno da lottare con un governo, il quale ove i candidati repubblicani restino in tromba, sospende il trattamento ai curati, abolisce quello dei vicari, destituisce i sindaci, traslora gli impiegati, opprime i maestri; che viceversa, sguinzaglia dappertutto gendarmi, guardie campestri, impiegati di prefettura, cagnotti d'ogni specie, spendendo quattrini a palate; e poi giudicherete se sia un avvenimento straordinario *che i conservatori rimangano soccombenti!*

Certo è doloroso vedere il dipartimento delle Landes, che elesse costantemente dei monarchici essere rappresentato da cinque radicali, ma è ben più doloroso il vedere la Francia intera caduta in mano d'un pugno di settari, i quali non hanno nemmeno il pudore delle proprie disonestà.

LA PRIMAVERA SI AVVICINA

A riguardo della Russia, chiamiamo la attenzione sulle seguenti osservazioni che troviamo in una corrispondenza viennese dell'*Osservatore Romano*:

« L'ostile contegno della Russia verso del principe Alessandro in tutto il corso della questione rumeliotta trova qui la sua spiegazione. La strada di Costantinopoli è stata chiusa dal movimento rumeliota e dall'accordo turco-bulgaro che ne è stato la conseguenza.

« La Russia, però, come è facile immaginarsi, non si dà per vinta e mette in azione tutta l'abilità della sua diplomazia per parare il colpo. Già havvi chi scorge uno scopo sospetto nel suo far-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 14

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN Tr.

— La donna eguale all'uomo per condizione e per diritti? — serva, schiava gli sia; signore, parliamo chiaro senza circonlocuzioni. La donna è a un grado più basso, è restata addietro all'uomo nella coltura. L'uomo è la forza, la *donna debolezza*; l'uomo è — la corona del creato — all'uomo si conviene il potere, il diritto, giusta la legge naturale; l'uomo è il capo, il padrone: a lui la potenza, l'onore, la gloria; venite, inginocchiatevi, adorate! L'uomo comandi, la donna serva. Studii la sua faccia; gli legga in fronte i desideri, glieli appaghi prima ancora che li esterni. Sia pure generoso l'uomo e magnanimo; *compatisca la* poveretta, specialmente se giovane, bella, *obbediente, docile*, graziosa; se adempie ogni suo desiderio per quanto irragionevole, arrogante, ruvido; se tutti i di lei pensieri e desiderii terminano in lui, come nel loro centro, nel sole, donde le proviene la luce il calore, la vita; se mai non gli è d'intrigo, se mai lo interroga: dove vai? Dove sei stato tanto tempo? perchè sei triste, perchè lieto? Ad ognuno il suo! L'uomo faccia quello che più gli piace, vada ove più gli aggrada, si diverta come più gli talenta. Tu, o donna, resta in casa a dirigere la servitù, a governare i figliuoli; ammanisci il da mangiare, adopera l'ago, metti in assetto la casa, perchè al suo ritorno il tutto abbia ad essere bello e ripulito; abbi cura di uscirgli incontro a salutarlo con volto sereno ed amico. Quando è di mala voglia, se pure la tua mano è gentile, delicata, affrettati a cancellargli con essa dalla fronte le cure e gli affanni. Se ti tratta bene, sappigliene grado, e sta allegra; se ti riprende, ti rimbrotta, ti carica di titoli, quand'anche tu non te li abbia meritati, sopporta il tutto in pace, bacia la verga che ti percuote: tuo sarà il regno dei cieli. Rinunzia sempre in tutto e dappertutto alla tua volontà; imperocchè fare a modo tuo, sarebbe fare sfregio alle eterne leggi della natura. I tuoi desideri non escano dalle quattro pareti della tua casa, del tuo regno. Non farti alla finestra a vedere che cosa si faccia nella via, ad osservare che tempo faccia al di fuori; il tuo cielo è il volto di tuo marito; da esso ti brille il sole di grazia; sulla sua fronte si raccolgono per te le minacciose nubi, dai suoi occhi sfolgoreggiano per te i lampi; dalla sua bocca ti tuona. Non dimenticarti, o donna, d'essere un corpo senz'anima; non sognarti di far parte dell'umanità; tu sei roba che si vende, che ha un prezzo determinato, che trova compratore, se pure ne è degna.

— Signora, avete dipinta a vivi colori la misera condizione, nella quale purtroppo tuttora versa la donna in alcuni paesi a disonore dell'umanità. Non solo un gentil cuore di donna, ma bensì ogni onesto uomo deplora e condanna, acceso di santa ira, la sorte infelice delle donne dell'ancora barbaro oriente.

— Del barbaro oriente? Signore, fingete di non comprendermi! Lasciamo l'oriente; le donne orientali non sono infelici; là non v'hanno inganni nè finzioni; le parole concordano coi fatti. Le condizioni sono palesi; la donna conosce il suo destino e sa che cosa l'attende, nessuno la inganna, nessuno le suscita nel cuore desiderii che non verranno mai appagati; nessuno le va mostrando felicità ed ideali che rifulgano da un'altezza inarrivabile. Ciò che non si conosce, non si può nemmeno desiderare. La donna orientale sa a che è nata al mondo e quanto valga; ella si dirige a norma di questa cognizione ed è paga e contenta, e dimostra che la donna può essere felice anche nell'harem.

— Signora, siete di buona voglia oggi!

— Non so perchè. Io non voleva parlare del lontano oriente; bensì dei nostri paesi, della tanto incivilita Europa, e della sorte delle donne appresso noi negli splendidi palagi e nelle affumicate capanne. Condizioni dolorose, vergognose, che gridano vendetta al cielo. Qui domina la vera tirannia ben più cruda e vergognosa che appresso i selvaggi. Da loro è patente e schietta; appresso noi invece si palia di belle ma bugiarde vesti, si abbellisce di dolci parole, e mostra un viso grazioso; civiltà, coltura; inganno, sepolcro imbiancato.

Dopo queste parole che cadevano come grandine dalle labbra dell'avvenente signora, succedette una penosa pausa. Sedevano silenziosi, ognuno assorto nei suoi pensieri. Sembrava che alla signora rincrescesse di aver parlato così appassionatamente e così francamente e d'aver turbata la gioia ai suoi ospiti. Aurora, che le sedeva a fianco, aveva ascoltate tutta rossa in viso le di lei vive e risentite parole. Chi sa che cosa succedeva allora nel suo ancor tenero ed inesperto cuore? Quando la signora la vide così pensierosa, le prese con ambe le mani il capo e se lo strinse al seno, e stampolle sulla candida fronte un bacio.

Il silenzio continuava. Radovano stava soprappensiero: non aveva mai veduta tale la sua sposa; ei si sentiva un non so che nel cuore. Il mare è tranquillo e levigato, come il viso del bambino che dorme nella cuna. La nave è sicura: chi temerà? Il cielo è puro; solo là lontano lontano all'occidente s'alza a poco a poco dal mare una leggera nuvoletta, s'eleva sul sereno orizzonte, e si trasforma in bigia nube. Il vecchio nocchiero guarda impensierito quella nuvoletta; egli s'è incanutito sul mare, e sa bene che cosa pronostichi la bigia nube: ecco! ben tosto scoppia la procella, le onde si risvegliano, ed allora abbia pietà di te Iddio, nave infelice, pietà di voi, sciagurati passeggeri! Tale era comparsa a Radovano una nuvoletta sull'orizzonte; ed egli la vedeva; ma non comprendeva quello che volesse significare. Epperò non stette molto a rasserenarsi e continuò:

— Vero è purtroppo ch'io non ebbi fortuna in oggi colla mia pesca, e non vidi neppure una tinca; tuttavia questo dì non lo conterò fra i perduti, imperciocchè oggi veggo per la prima volta quello che da tanto tempo desiderava vedere, una profetessa della emancipazione della donna. Ho letto molto intorno questa emancipazione, intorno a questo nuovo quesito della vita sociale (e la presente vita consiste tutta quanta in quesiti senza risoluzioni, essendo l'interrogare facile, ma arduo il rispondere); molto ho udito e letto di queste donne, le quali, malcontente del proprio stato, delle proprie obbligazioni, dei proprii diritti, ad esse limitati e dalle divine e dalle umane leggi, si levano al di sopra del loro sesso, e si sforzano di ottenere ciò che per loro è, e dovrà essere eternamente inarrivabile. Finora fui del pensare che simili donne non fossero che delle ballerine, delle cantatrici, delle saltatrici e simili femmine, le quali hanno già per la loro professione oltrepassati i limiti del proprio sesso; o qualche zitellona invecchiata e dimenticata, o lo spirito forte e nebuloso di qualche scrittrice tedesca, dai grandi e ritondi occhiali sul superbo naso. Io credeva che quelle donne le quali congiurano contro il povero sesso maschile, non avessero ricetto che in America, in Inghilterra, in Russia, ed in qualche cantuccio della Germania; così vicine non me le sarei mai imaginate; che del loro numero facessero parte donne come quelle di cui ne ho in quest'oggi veduta una coi miei propri occhi, questo era le mille miglia lontano dal pensarlo. Credeva che non fosse d'uopo impensierirsi per codesta congiura; ma veggo che ho giudicato con troppa leggerezza; ora ben veggo qual malanno sovrasti a noi uomini tutti. Ahimè, che il nostro impero dovrà cadere, e periremo fors'anche noi tutti, allorquando ci piomberà addosso la numerosa, vendicatrice schiera delle nuove Amazzoni, con voi a capo, signora e gloriosa regina Pentesilea! Signora, signora! deh quando l'esercito spietato irromperà nei nostri paesi, cavalcando focosi destrieri, maneggiando acute spade, lance e dardi; deh, signora, piegate altrove, lasciate in pace Valpacifica, non vi dimenticate che fummo già vostri vicini ed ospiti il signor di Valpacifica ed io, che fin da ora a voi m'inchino, e vi chieggo mercè, avversario vinto e qui dinanzi a voi prostrato nella polvere!

(Continua.)

gheggiare di condiscendenza ad appoggiare l'esaudimento dei voti bulgari al di là dei limiti concernenti fra il sultano ed il principe Alessandro; e ciò unicamente per togliere a questi, e per richiamare a sè stessa le *simpatie del* popolo bulgaro.

« E' noto che nei circoli più prossimi alla corte russa, eccitò vivissima *indignazione* quel punto dell'accordo concluso fra il sultano ed il principe Alessandro, dove questi si obbliga a mettere a disposizione della Turchia in caso dell'attacco, il proprio esercito. I nemici del principe — così avvisano mie particolari *informazioni* da Pietroburgo — sfruttano questo punto e fanno risaltare che, dato il caso previsto egli dovrà condurre l'esercito russo contro la Russia, mettendo così il colmo alla « ingratitudine della bulgaria verso dei suoi liberatori »; oppure, e questo si considera più verosimile, non si terrà ai patti e tradirà anche il sultano. Il foglio conservatore *Moskowskij Wjedomosti*, l'organo del consigliere intimo Katkow, che gode di una straordinaria influenza presso dello czar, pubblicò, certo non senza intenzione, i nomi di quelli ex-ufficiali di marina russi i quali, fuggiti dalla patria perchè scoperti nichilisti furono assunti in servizio della marina bulgara. Ad una tale pubblicazione va aggiunta la nota che gli altri Stati accolgono bensì i profughi politici russi, ma essere soltanto la Bulgaria quella che li accoglie e li assume benanco in servizio. Ciò equivale a denunciare la Bulgaria qual fautrice del nichilismo.

« Intanto nè Serbia nè Bulgaria disarmano; la Grecia continua ad armarsi; le grandi potenze predicano al deserto, la dimostrazione navale andò fallita prima ancora di essere concertata; e la primavera si avvicina. »

Per la protezione degli operai

Per la sua *importanza* traduciamo la notivazione della legge proposta alla Camera francese per la protezione degli operai, vittime di disgrazie nel loro lavoro dal conte A. di Mun, da Mons. Freppel, dal visconte di Belizal e dal signor Thelfer di Ponchevill(e), deputati:

Signori,

Se esiste una materia nella quale si manifesta nel modo più evidente la insufficienza delle nostre leggi, è certamente quella delle disgrazie delle quali sono vittima gli operai nel loro lavoro.

Dopo la promulgazione del codice civile, l'industria prese uno sviluppo considerevole e l'introduzione del vapore e delle macchine in quasi tutti gli opifici, aumentando le fonti della ricchezza, espone contemporaneamente l'operaio a pericoli un tempo sconosciuti.

In mezzo a questi progressi e a queste trasformazioni, la legge sola restò immota. Le disposizioni generali da essa emanate non corrispondono ai bisogni attuali e condannano l'operaio ferito nell'esercizio dell'arte sua alle lungaggini della procedura ed alle incertezze delle decisioni giudiziarie. Varii *sforzi* furono tentati per togliere gli operai da questa triste situazione. I signori Martino Nadaud, Felice Faure, Enrico Maret, Waldeck Rousseau, ecc. ecc. avevano presentato nella passata legislatura dei disegni di legge relativi a questa questione, i quali diedero luogo a lunghe discussioni che restarono senza risultato e vengono presentati alla Camera attuale dal signor Lagrange.

Il signor *Rouvier*, nel suo passaggio al ministero del commercio, avea pure presentato in nome del governo alla Camera precedente un disegno di legge che affermava due nuovi principii in materia di disgrazie: il legale riconoscimento del pericolo professionale e l'obbligo dell'assicurazione a riguardo del medesimo. " Vi è — dice la relazione della Commissione estraparlamentare sopra le disgrazie nelle fabbriche, annessa al disegno di legge — vi è in certi stabilimenti una causa di permanente pericolo, indipendente da tutte le desiderabili precauzioni prudenziali di sicurezza e che è legata colla natura istessa dell'industria. E ciò si chiama pericolo professionale. " Avviene una esplosione, si infiammano materie infiammabili, scoppia una macchina a vapore, senza che si possa accagionare il capo dell'opificio, ne l'operaio: tutte le precauzioni ordinarie erano state prese per prevenire una disgrazia, ma furono inutili. Quel disegno di legge, rifatto in forma di proposizioni e sottoposto dall'autore alla nuova Assemblea, stabilisce che l'operaio deve essere protetto contro questo pericolo professionale e che un regolamento dell'amministrazione pubblica determini le industrie, le quali a cagione degli utensili che si adoperano, dei motori e delle materie impiegatevi e fabbricate, devonsi considerare come sorgente di pericoli permanenti.

Questa è una felice innovazione. La teorica del pericolo professionale ci sembra *giusta* e *non abbiamo* difficoltà ad accettarne le conseguenze. Pensiamo anche che *conviene* estendere a *misura* e di sempre concedere una indennità, quando la disgrazia è dovuta a un caso fortuito o a forza maggiore, alla imprudenza o alla negligenza leggera della vittima.

Ma noi discordiamo dalla proposta del signor Rouvier, quando essa vuole imporre agli industriali ed ai loro operai l'obbligo di prendere l'assicurazione presso la cassa dello Stato o presso le compagnie organizzate secondo le regole dal medesimo prescritte. Questo sarebbe socialismo di Stato e lo respingiamo con tutte le forze. Non vogliamo trasformare lo stato in una cassa universale e quando esso soccombe sotto il peso de' suoi debiti, schiacciarlo con altri pesi. D'altra parte ne fu già fatta un'esperienza in materia di pensioni, trentacinque anni fa, e i risultati sono tali oggidì che avrebbero dovuto distogliere per sempre da somiglianti tentativi. La cassa detta delle pensioni, fondata il 18 giugno 1850, adesso ha un enorme deficit e non si sa a qual combinazione appigliarsi per farla funzionare alcuni anni ancora. Dopo una tale prova, come si cercherebbe d'imporre allo Stato la creazione d'una cassa d'assicurazione, che renderebbe necessarie delle sovvenzioni tanto più pesanti quanto il suo carattere obbligatorio le darebbe una estensione più grande?

Meglio sarebbe ancora ricorrere alle casse particolari di assicurazione, ma sarebbe per questo un triste espediente; imperocchè questi istituti sono fondati prima di tutto con fine di speculazione ed esistono a cagione dei beneficî che procacciano ai loro azionisti. Il premio d'assicurazione sarebbe dunque necessariamente elevato e ne verrebbe per immediata conseguenza l'abbassamento del salario e l'aumento del prezzo di costo della mano d'opera in proporzioni sensibili.

La vera soluzione del problema bisogna cercarla altrove. I membri della Commissione estraparlamentare sulle disgrazie degli opifici l'hanno indicata nel loro rapporto; ma affrettandosi a dichiarare che era mezzo imprudente, senza prendersi la briga di discuterlo, quantunque sia in uso in altri paesi; il Governo germanico non ne trovò di migliori, quando volle creare una legislazione economica ed operaia. E questo mezzo è il sistema corporativo, che ha il pregio di soddisfare i legittimi bisogni delle classi laboriose senza obbligare il Tesoro pubblico e per conseguenza tutti i contribuenti a venire in aiuto dell'industria.

Non vi è un industriale, che non riconosca la necessità di organizzare il lavoro per togliere l'industria nazionale dallo stato d'anarchia nel quale si dibatte ora. Di fronte ai risultati dati dal reggime dell'individualismo, che da tanto tempo regna padrone nella società, mentre la divisione tra padroni e operai è così profonda che sembra impossibile la loro riconciliazione, ci sembra evidente che il sistema corporativo sia nel suo spirito e nella sua essenza medesima l'unico rimedio a così desolante situazione. L'antagonismo degli interessi non tenderà a scomparire, il ravvicinamento fra padroni ed operai non potrà avvenire che allorquando si sarà formato fra di essi un comune interesse che serva loro di legame sociale; riuniamo adunque padroni e operai di una stessa professione intorno a questo patrimonio corporativo, stabiliamo la gerarchia professionale, cioè il diritto di regolare ascensione dell'operaio nel suo mestiere e noi vedremo tosto rinascere nel mondo del lavoro la pace e l'armonia della famiglia operaia. Noi abbiamo voluto fare un primo passo in questa via e noi proponiamo di istituire sull'iniziativa dei capi industriali, in ciascuna delle quindici circoscrizioni territoriali stabilite dalla legge 19 maggio 1874 e determinate dal decreto 15 febbraio 1875 sul lavoro dei fanciulli, nelle manifatture, delle casse corporative d'assicurazione contro le disgrazie per ciascun genere d'industria o gruppi d'industrie simili tra di loro.

(Continua.)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 14 febbraio 1886.

La convenzione turco-bulgara ci ha sorpresi *nei giorni passati, sebbene oggigiorno* niente ci dovrebbe far meraviglia. Sullo stadio della questione orientale, oggi non vi dirò nulla, giacchè non sono in istato d'informarvi più di quanto porta il filo telegrafico simultaneamente per tutta l'Europa, per cui riuscirei tedioso ai vostri assidui colla riproduzione delle notizie che essi possono attingere dai dispacci di vari giornali.

Oggi dopo che la stampa amica ha esaltato meritamente il valore militare di S. A. il Principe Alessandro di Bulgaria da lui con tante prove spiegato nell'ultima guerra coi serbi, si occupa nel rilevare il coraggio e valore addimostrato nella medesima circostanza dal di lui fratello Principe Francesco Giuseppe, il quale come sapete è il minore dei fratelli Battemberg, nato a Padova il 24 settembre 1861; e gli furono imposti tali nomi perchè ebbe a padrino di battesimo S. M. il nostro Imperatore.

Il Principe Nicolò del Montenegro verso la fine del corr. mese si attende da Vienna nella sua capitale Cettigne. Sua Altezza fu ricevuta a Pietroburgo con grandi feste e fatta segno di particolari attenzioni per parte della Corte dello Czar della Russia, alla qual cosa la stampa ascrive molta importanza. Sarà forse il Principe Nicolò il gran pretendente per la confederazione balcanica ideata da certi cervelli!

La letteratura slava ebbe a deplorare giorni addietro una nuova perdita nelle file dei suoi campioni. Il deputato di Zagabria dottor Giovanni Subotić è morto in quella città, e con lui si estinse un forbito scrittore serbo.

Il Molto Reverendo Don Nicolò Gjivanović sacerdote della Diocesi di Cattaro in quiescenza, venne nominato canonico residenziale di S. Girolamo degli Slavi a Roma, con che si va a completare quel Capitolo. Si ritiene che non tarderà troppo che a quei Rev.mi Canonici sarà concesso d'introdurre in quella Chiesa Collegiale la liturgia glagolijta (slavo-antico) per la quale s'interessano tanto quei Rev.mi capitolari Crnčić e Parčić, tanto benemeriti della nazione, e segnatamente il secondo, che ai tanti altri titoli aggiunge quello di avere forniti abbastanza buoni vocabolari slavo-italiano, ed italiano-slavo così adattati per i nostri licei.

La famosa legge 19 aprile 1885, colla quale si pretese di migliorare lo stato economico del nostro clero Curato, seguita una nuova ordinanza ministeriale colla quale viene fissato l'importo delle spese di cancelleria per la tenuta delle matricole ecc. negli uffici parrocchiali. Il foglio governativo portò l'altro giorno in islavo ed italiano l'ordinanza.

P. P.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17

Si comincia la discussione del progetto di legge sugli scioperi.

Il presidente apre la discussione generale.

Panattoni parla contro. Crede che il progetto peggiori la condizione degli scioperi e che si debba rimandare la questione alla riforma del Codice penale.

De Maria sostiene il progetto. Dice che risponde alle esigenze sociali ed equipara la condizione degli operai a quella dei capitalisti.

Musini dice che si rifiuta a fare una dichiarazione a nome dei rappresentanti degli operai. Troverebbe poco ascolto fra i rappresentanti dell'opprimento borghesia. (*Rumori — ilarità.*)

Votò la legge sugli infortuni nel lavoro credendola un addentellato a cose migliori. La legge però giace sotto la grave indifferenza senile del Senato (*rumori*). Respinge questa legge perchè la ritiene gravosa per gli operai.

Quando questi possiederanno i capitali, le macchine i terreni (*ilarità vivissima — Voci: diverranno borghesi!*)

Musini... Non vi saranno più scioperi (*nuova ilarità*). Per approvare la legge bisognerebbe che si permettesse lo sciopero sotto qualunque forma.

Trompeo parla brevemente in favore.

La Camera è impaziente. Si sa che parlerà Sbarbaro; e regna nell'aula una viva curiosità.

Maffi combatte la legge. Il Senato trovò il tempo per *votare le convenzioni,* non trovò poche ore per approvare la legge sugli infortuni (*Interruzioni del presidente — approvazioni a sinistra*) Crede la legge dannosa agli operai.

Il Presidente dice: La parola spetta all'onorevole Sbarbaro. (*Grandissimi segni d'attenzione nell'aula e nelle tribune*).

Sbarbaro esordisce a voce bassa da un banco dell'estrema destra. (*Voci generali: forte!*)

Presidente: invito l'oratore ad alzare la voce, affinchè gli stenografi lo odano bene.

Sbarbaro alzando la voce si mette a parlare disinvolto e franco. Plaude al concetto della legge. Dubita però della sua opportunità. Risponde agli oratori dell'estrema sinistra che le classi lavoratrici avranno sempre bisogno di qualche tutela.

Musini (interrompendo): No! No!

Sbarbaro *ripiglia*: la maggior prova della necessità della tutela è che voi della montagna vi siete atteggiati a suoi tutori (*bene! ilarità!*) Prosegue dicendo che intende di fare non un discorso ma una dichiarazione. Riportandosi al rimprovero diretto da Musini a coloro che ridevano, gli risponde confessando che anche egli rise non per irriverenza alla persona e alla sua buona fede, ma perchè, come disse Bastiat, il problema sociale non fa ridere ma fremere.

Ma fanno ridere molte soluzioni che se ne propongono.

Continua dicendo che darà voto favorevole alla legge, perchè sancisce il principio della libertà del lavoro. Parlando delle coalizioni degli operai richiama incidentalmente una frase di Cairoli sulla necessità delle coalizioni delle coscienze contro il governo. (*ilarità e approvazioni*)

Parla dall'estrema destra perchè questo è il posto che risponde alle sue antiche convinzioni. Finirà per non voler stancare la Camera. (Grida: no! no! parli!)

Conclude dicendo che modificherà l'apostrofe di Mazzini alle razze oppresse: sorgete (dice) ma non colla *violenza degli* scioperi, bensì mercè il diritto alla libertà *individuale che la Camera vi riconosce con* questa legge. (Approvazioni, infiniti commenti che fanno sospendere la seduta per qualche minuto.)

Parecchi deputati vanno a stringergli la mano. Sbarbaro aveva preparato alcuni appunti per parlare su questa legge — invece *improvviso* replicando a Musini.

Prende la parola il ministro Taiani per spiegare il concetto giuridico della legge.

San Giuliano relatore difende il progetto.

Panattoni *insiste nei suoi apprezzamenti.*

Parlano quindi Cavalletto, Cuccia, Taiani, Indelli, San Giuliano.

Il presidente dichiara chiusa la discussione generale della legge sugli scioperi. — Avverte che è stata distribuita la relazione sul bilancio d'assestamento. Invita gli oratori ad iscriversi. La discussione comincierà lunedì.

Notizie diverse

Il deputato Capponi ha inviato alla Presidenza della *Camera* una lettera colla quale dà le proprie dimissioni da deputato dichiarandosi stanco, nauseato dell'attuale ambiente politico.

— La discussione finanziaria comincierà lunedì.

La presentazione fatta da Magliani della proroga della legge del *Catenaccio* prova che il ministero accetta la battaglia sul bilancio d'assestamento.

— Domenica venne firmato il decreto pel quale sono istituiti premi annuali pei triennii 1887-88-89 agli insegnanti che si distingueranno nelle scuole, negli istituti classici, tecnici e nelle scuole normali e magistrali.

— La Giunta sull'omnibus finanziario accolse ad unanimità la domanda del governo per la proroga della legge del catenaccio, ma solo fino al 26 aprile, mentre che il governo chiedeva fosse prorogata al 30 giugno.

ITALIA

Roma — Lo sciopero dei carrettieri *continua, con parecchi tentativi di disordini* e violenze. Essendosi in causa dello sciopero sospesi i lavori delle fabbriche, circa mille muratori rimangono senza lavoro ciò che impensierisce l'autorità. Perchè si riprendano i lavori il Ministero della Guerra concesse duecento carrettieri militari, promettendo ove fosse necessario, di quadruplicare il numero.

— A Roma la questura ha proibito una mascherata satirica che doveva rappresentare la politica coloniale italiana e che si stava preparando da un nucleo di buontemponi.

Ma non proibisce le mascherate sacrileghe di monache, di frati e perfino di Vescovi e Cardinali sul palcoscenico dei teatri.

ESTERO

Germania

In seguito ai tumulti di Londra e al socialismo che rialza il capo nelle varie na-

zioni d'Europa, il Governo tedesco ordinò di investigare quale sia il numero preciso di coloro che si trovano attualmente senza lavoro in Germania. E la *Norddeutsche Allg. Zeitung* rilevava testè che in tutto l'impero Germanico vivono di vagabondaggio 200 mila individui. Questa cifra, che a noi non pare indifferente, fa dire invece alla Gazzetta tedesca che le condizioni del lavoro sono migliorate in Germania.

Spagna

Da tutti i governi si dà una importanza politica alla riconciliazione della ex-regina Isabella II di Spagna col proprio marito.

Chi la negoziò è stato il signor Canovas del Castillo, in vista di una rinunzia della reggenza da parte della regina Maria Cristina, la quale soffre di frequenti indisposizioni e temesi possa avere un aborto.

Cose di Casa e Varietà

Disgrazie

Il 15 corr. mentre il carrettiere Straolino Giovanni scendeva col suo carro la rampa del nuovo ponte sul But per recarsi a Paluzza cadde dal carro e rimase investito sotto le ruote, dopo tre ore morì.

— Il 16 corr. fu rinvenuto nella località Folet sul Monte Ledis di Gemona il cadavere del ragazzo Goi Giacomo d'anni 16 pastore.

Il Goi partito da casa sua il 7 corr. per condurre al pascolo le pecore sul monte Ledis fu veduto verso il 14 corr. aggirarsi colle sue pecore in quella località e dirigersi verso Gemona.

Volendo questi passare per un sentiero pericoloso cadde da un'altezza di circa 20 metri ferendosi alla testa e rimanendo assiderato nella neve ove fu rinvenuto dal proprio padre.

Associazione Agraria Friulana

Conferenze agrarie per castaldi e conduttori di fondi.

Orario per il primo gruppo di conferenze che si terrà ai 22, 23 e 24 corr.

Lunedì 22 febbraio ore 10 1[2 a 12 frutticoltura.

Id. id. da 1 a 4 conferenza teoricopratica ai poderi di istruzione.

Id. id. da 7 a 8 1[2 nozioni generali sulla nutrizione delle piante e sui concimi.

Martedì 23 da 8 1[2 a 12 conferenza teorico-pratica sull'innesto della vite.

Id. id. da 1 a 4 conferenza teorico-pratica ai poderi di istruzione.

Id. id. da 7 a 8 1[2 stallatico e sua conservazione.

Mercoledì 24 da 8 1[2 a 12 conferenza teorico-pratica di frutticoltura.

Id. id. da 1 a 3 conferenza teorico-pratica al podere di istruzione.

NB. L'orario pel secondo gruppo di conferenze che saranno tenute nei 4, 5 e 6 marzo, verrà pubblicato in altro numero.

Tutte le conferenze delle ore ant. e quelle alle 7 pom. saranno tenute nei locali del r. Istituto tecnico (Udine piazza Garibaldi.)

Quelle dalle 1 alle 4 pom. si terranno sempre al podere di istruzione del r. Istituto tecnico (Casali di S. Osvaldo — fuori porta Grazzano.)

Ringraziamento

La famiglia Turchetti profondamente commossa porge le più vive grazie all'onorevole Municipio ed a tutti coloro che concorsero ad onorare la salma del suo amatissimo estinto.

In particolare modo ringrazia quei pietosi che in tale luttuosa circostanza si adoperarono con parole ed opere le più affettuose onde alleviare per quanto possibile il dolore da tanta perdita arrecato.

Adorgnano, 18 febbraio 1886.

Diario Sacro

Venerdì 19 febbraio. — SS. Martiri Giapponesi.

MERCATI DI UDINE

Udine, 18 febbraio 1886.

Cereali.

Mercato abbastanza fornito, contrattazioni attive ma sul granoturco prezzi più calmi di martedì.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L.	9.50 »	10.50
id. Cinquantino	»	8.70 »	9.80
id. Giallone com. nuovo	»	11.— »	12.—
Sorgorosso all' ett.	»	—.— »	5.—
Castagne il quintale	»	10.— »	12.—
Orzo brillato	»	—.— »	27.—

Foraggi.

Fieni mediocri	da L.	6.— a	6.50
id. Inferiori	»	5.— »	5.75
Paglia	»	4.50 »	4.40

il quintale.

Pollame.

Si pagarono

Polli d' India al paio	L.	10.— L.	12.—
id. femmine »	»	8.50 »	10.—
Galline »	»	4.— »	5.—
Polli »	»	1.80 »	2.70

Secondo il merito.

Uova.

Vendute 60000 da L. 55 a 62 il mille. Stazionarie.

La pretesa cospirazione contro l'Italia.

Dopo il sacrilego insulto alla salma di Pio IX nella notte memoranda del 13 luglio 1881, la pagina più nera della nuova Roma è l'accusa stampata oggidì impunemente contro il Papa e contro i suoi intimi di cospirare a danno dell'Italia. Ma la macchina è stata montata così male, che, appena ritta in piedi, si è sfasciata subito e caduta a terra. Il famoso documento della cospirazione, appena 24 ore dopo pubblicato è stato giudicato qual era veramente un artifizio delittuoso di malevolenza. Indarno i giornalisti liberali si affaticano di puntellare la macchina.

Un balordo qualunque di congiurato scrive da Vienna al Des Dorides in Roma spiattellando chiaramente cose e *nomi*, senza un riguardo al mondo, e lo fa pel gusto di *dire niente* che *interessi* la cospirazione, ma solo per dare (che compiacente congiuratore!) nome, casato, patria e condizione dei congiurati a chiunque ritiri alla posta la lettera; e perchè questa arrivi in tempo per formare un vantaggioso documento dinanzi ai tribunali italiani contro i suoi colleghi in congiura, aspetta a scriverla da Vienna precisamente lo stesso dì in cui il Des Dorides è arrestato in Roma; non un giorno prima, perchè non cada nelle mani di altri che della Questura e non giunga al *suo destinatario*; non un giorno dopo, perchè non si dicesse poi che era una macchina montata dai nemici del Vaticano. Va ben oltre ancora la balordaggine dell'austriaco Z., autore della lettera: egli scrive al signor Des Dorides: *non vi fidate troppo della Posta italiana*, era un avviso molto salutare per la sicurezza della congiura, non si può negare! ma si può dare dabbenaggine maggiore che affidare un tale avviso alla posta italiana? raccomandare al De Dorides tante preziose rivelazioni sulla terribile congiura? ma dove aveva la testa il signor Z.? Il quale ne ha fatta ancora un'altra; manda la sua lettera al signor conte De Dorides presso il giornale *Moniteur* in Roma, e vi soggiunge: *posta restante*; che novizio di congiurato egli è mai, che dichiara sulla busta della lettera il domicilio del capo della congiura, quando tuttavia questi va a ritirarsi le lettere alla posta? E lo consiglia a non fidarsi della posta italiana? e gli ingiunge di *raccomandare le lettere*, affine di evitare lo smarrimento?

Bastano queste note per assegnare il suo vero valore alla lettera di cui si mena oggi tanto rumore.

Ci pare poi assai notevole la ingenuità di quei giornali liberali, i quali domandano perchè non furono processati i prelati indicati dalla lettera al Des Dorides. Non dovrebbero invece presumere, in base a tale fatto, che nelle indagini processuali nulla risultò contro di loro? Via non sarebbe certo mancata la buona volontà di tirare alcuni prelati in un processo di cospirazione! Al contrario la supposta lettera è così ridicola ed infame, che nemmeno il Procuratore del Re ne tenne conto nelle sue requisitorie. E fu appunto per ciò che ha potuto essere pubblicata nei giornali.

Fra i puntelli che i giornali si affrettarono a portare alla scellerata macchina vi è la risposta data dal ministro Taiani al deputato del Giudice che lo interrogò sulla autenticità della famosa lettera. Ma che cosa ha risposto Taiani? Egli ha detto che la pubblicazione corrisponde all'originale. Ma nessuno ha negato questo come nessuno nega l'esistenza della lettera; è la sua origine che si dichiara obbrobriosa, essendo la lettera non altro che una turpe invenzione per gittar sospetti e scredito contro la S. Sede, e la prelatura cattolica. Nè sarebbe certo la prima volta che da parte dei rivoluzionari si ricorre a così fatte infamie. Di questesi può dire intessuta tutta la storia della rivoluzione.

Ma è necessario che anche gli scandali avvengano. E questo nuovo orribile scandalo suscitato dalle sette sarà vantaggiosissimo alla causa del Papato, mostrando sempre meglio quanto giustamente Leone XIII dichiarasse intollerabile la condizione a cui fu ridotto.

Dichiarazione ufficiale.

Il *Popolo Romano*, organo del ministero dell'interno, scrive:

" E' stata *riprodotta* da alcuni giornali dell'opposizione una lettera anonima, che *fa parte* del processo Vecchi-De Dorides, che si trova tuttora alla sezione d'accusa, nella quale si vorrebbe far credere che il De Dorides fosse un emissario del Vaticano.

" La cosa in sè stessa è ridicola, trattandosi di segreti delle costruzioni navali; ma appare anche più ridicola dal linguaggio della lettera. Del resto l'autorità inquirente comprese subito come avesse tutta l'aria d'un tranello per deviare l'indirizzo del processo: tanto più che questa famosa lettera è inviata da Vienna al De Dorides qualche settimana dopo il suo arresto.

" Egli poi sospetta che fu un tiro fattogli da un noto suo nemico, allo scopo di aggravare la sua posizione col tentare di commovere l'opinione pubblica liberale.

" Comunque sia è un documento artificioso, che non merita alcun peso, essendo constatato dal complesso degli elementi raccolti, che il Vaticano entra in tutta questa faccenda, come i cavoli a merenda.

" Ciò non toglie, che la pubblicazione di questo documento, non costituisca una violazione della legge vigente e per queste ragioni la Procura generale ha dato ordine di procedere contro i giornali che l'hano pubblicata, nella stessa guisa, che ha fatto procedere contro il *Corriere di Roma* per la pubblicazione dell'atto di accusa.

" E' per altro singolare, che una indiscrezione, premeditata per uno scopo, che non vogliamo indagare, provenga dal collegio della difesa, a capo della quale sta l'on. Bonacci, il fiero censore dell'indirizzo nell'amministrazione giudiziaria. "

— Il *Moniteur de Rome* scrive:

" La *Tribuna* e il *Capitan Fracassa* pubblicano estratti di una lettera anonima che è stata indirizzata da Vienna al conte De Dorides, dopo il suo arresto. Questa lettera è un tessuto d'invenzioni e di calunnie e nello stesso tempo un odioso intrigo ordito contro personaggi alto locati. Essa è opera di una combricola politica che ha tentato di sfruttare questo processo (*Vecchi De Dorides*) con un fine inconfessabile. Ciò che ne meraviglia è che la *Tribuna* e il *Capitan Fracassa* si siano posti a servizio di questa odiosa e bassa manovra. Anche è strano che si sia lasciata correre questa pubblicazione, imperocchè le utorità giudiziarie hanno dovuto riconoscere esso medesimo la ispirazione e il fine di questo *factum*. Ci sembra che il governo avrebbe ora un'eccellente occasione di scoprire i veri autori di questa lettera, sul valore della quale l'autorità giudiziaria, d'altronde, da molto tempo si è pronunciata. "

TELEGRAMMI

Atene 16 — Il ministro di Germania rimise a Delijanni una nota di Bismarck che insiste nel disarmo della Grecia.

Madrid 17 — Un telegramma del prefetto di Gerona dice che molti emigrati militari che erano rimpatriati ritornano in Francia per non essere obbligati al servizio militare.

La polizia scoperse qui un nuovo deposito di armi nel sobborgo degli ambasciatori.

Madrid 17 — Una ventina di soldati a Barcellona destinati alle Colonie passando dinanzi alla Prefettura emisero grida sedizioze. La polizia li insegui senza poter arrestarli.

Ieri a Barbato in provincia di Cadice due casi di colèra

Londra 17 — I capi socialisti Burns, Hyndmann, Champion e Williams comparvero stamane davanti al Tribunale di polizia di Bowstreet pei discorsi dell'8 febbraio eccitanti alla sommossa al furto ed alle vie di fatto. Gli accusati domandarono un aggiornamento non avendo pronta la difesa. Respinto l'aggiornamento il procuratore regio pronunziò quindi la requisitoria e domandò il rinvio degli accusati alla Corte d'Assise.

Bukarest 17 — In seguito a un incidente alla Camera Bratiano ha presentato le sue dimissioni. Il Re ha chiamato i presidenti del Senato e della Camera per conferire sulla situazione.

Vienna 16 — Si ha da Brün:

Nelle abitazioni di varii operai furono sequestrate tre casse di stampati rivoluzionari provenienti da Londra.

Si fecero in conseguenza parecchi arresti.

NOTIZIE DI BORSA

18 febbraio 1886

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L.	97.60	a L. 97.70
Id. id. 1 genn. 1886	da L.	95.63	a L. 95 53
Rend. austr in carta	da F.	84.50	a F. 84.85
Id in argento	da F.	84 75	a F. 84 90
Fior. eff.	da L. 200.—		a L. 199.75
Banconote austr.	da L. 200.—		a L. 199.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.** Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti e depositi annunciati.

Ai M.to R.di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso Funerali come per Processioni, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; dinoltre sollevа i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

Volete un buon vino?

Acquistate la

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.30, per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco - moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve usandole alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco col servizio dei pacchi postali.

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il *guarire* tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una *preparazione* la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali.

Deposito *presso l'Amministrazione del Giornale* **Il Cittadino Italiano** Udine.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. **1,50**
» » 25 » » **6.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Cittadino Italiano*. Aggiungendo centesimi 80 possono spedire *anche parecchie scatole* in qualunque parte d'Italia. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	«
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17 - 2 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.5	749.8	750.9
Umidità relativa . . .	86	81	78
Stato del cielo . . .	coperto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	—	N	—
Vento velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado .	5.6	8.5	5.7

Temperatura massima 9.8 — minima 3.8 | Temperatura minima all'aperto — 3.3

Sacchetti odorosi

indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta, opoponax, ylang-ylang, ecc.* Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo 25 centesimi si spediscono col mezzo postale.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buoni-nota carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte color commerciale con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del patronato.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita. Il ***necessaire*** è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

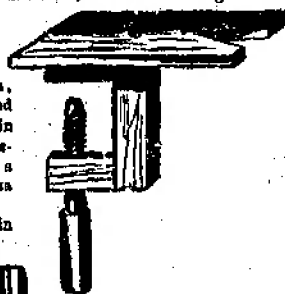
Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28

TAVOLETTA

Tavoletta perfezionata, con riferimento in ferro ed unito morsetto a vite, in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1,20.

Detta con morsetto in ferro L. 2.

Punte da trapano

Punte da trapano a gambo quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATTI

A S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N.B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi.

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 cadauno	L. 5.00
» » » 3 grandissimi	» 5.50
» a ciondolo di diversi sistemi	» 5.00
» a orologio piccoli	» 6.25
» a orologio grandi	» 7.00
» a lapis	» 5.00
» a lapis e penna	» 7.00

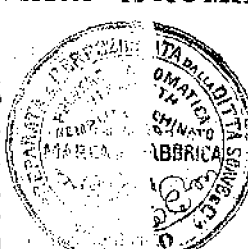
I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un flaconcino d'inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessari per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL SEMPLICE

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere Dose per 6 litri L. 1, per 8 litri L. 1 e 2[illegible], per 25 litri

VERMOUTH E CHINATO

Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermout chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5. (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.